

Anno 2011

## REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

■ Nel 2011, il 28,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. L'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2010), della severa deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro ed è definito come la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni.

■ Rispetto al 2010 l'indicatore cresce di 3,8 punti percentuali a causa dall'aumento della quota di persone a rischio di povertà (dal 18,2% al 19,6%) e di quelle che soffrono di severa deprivazione (dal 6,9% all'11,1%). Dopo l'aumento osservato tra il 2009 e il 2010, sostanzialmente stabile (10,5%) è la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro.

■ Il rischio di povertà o esclusione sociale è più elevato rispetto a quello medio europeo (24,2%), soprattutto per la componente della severa deprivazione (11,1% contro una media dell'8,8%) e del rischio di povertà (19,6% contro 16,9%).

■ Aumentano, rispetto al 2010, gli individui che vivono in famiglie che dichiarano di non potersi permettere, nell'anno, una settimana di ferie lontano da casa (dal 39,8% al 46,6%), che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione (dall'11,2% al 17,9%), che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 33,3% al 38,5%) o che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 6,7% al 12,3%).

■ Il 19,4% delle persone residenti nel Mezzogiorno è gravemente deprivato, valore più che doppio rispetto al Centro (7,5%) e triplo rispetto al Nord (6,4%). Nel Sud l'8,5% delle persone senza alcun sintomo di deprivazione nel 2010 diventa gravemente deprivato nel 2011, contro appena l'1,7% nel Nord e il 3% nel Centro.

■ Le famiglie più esposte al rischio di deprivazione sono quelle più numerose e/o con un basso numero di percettori di reddito. Si trovano più spesso in condizioni di disagio le famiglie monoreddito, come gli anziani soli e i monogenitori, e quelle con tre o più figli minori. Le persone in famiglie a prevalente reddito da lavoro autonomo mostrano una minore diffusione della severa deprivazione di quelle sostenute dal lavoro dipendente o da pensioni; le famiglie di pensionati sono anche quelle che hanno mostrato i più evidenti segnali di peggioramento tra il 2010 e il 2011.

■ Il rischio di povertà, calcolato sulla base del reddito 2010, mostra aumenti più marcati tra gli individui residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in famiglie monoreddito, dove la fonte principale di reddito è da lavoro, sia dipendente sia autonomo, tra le coppie con figli, con almeno un minore, i monogenitori e le famiglie di altra tipologia, con membri aggregati.

■ Il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2010, un reddito netto non superiore a 24.444 euro l'anno (circa 2.037 al mese). Nel Sud e nelle Isole, metà delle famiglie percepisce meno di 19.982 euro (circa 1.665 euro mensili).

■ Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord, valore inferiore a quello registrato nel 2009 (76%); nel Centro la quota si attesta al 94% (era il 96%) a segnalare un aumento del divario territoriale, a svantaggio del Centro-sud.

■ La quota di reddito totale del 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia è pari al 37,4%, mentre al 20% più povero spetta l'8% del reddito.

■ Nel 2010 la disuguaglianza, misurata dall'indice di Gini, mostra un valore più elevato nel Mezzogiorno (0,33), inferiore nel Centro (0,30) e nel Nord (0,29). Su scala nazionale l'indice di Gini è pari allo 0,32.

■ Sia gli indicatori relativi alla quota di reddito posseduta dal 20% più ricco e più povero, sia l'indice di Gini segnalano un leggero aumento della disuguaglianza di reddito tra il 2009 e il 2010.

### PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020) Anni 2010 e 2011, per 100 persone

	2010		2011	
	Europa	Italia	Europa	Italia
Rischio di povertà (a)	16,4	18,2	16,9	19,6
Grave deprivazione materiale (b)	8,1	6,9	8,8	11,1
Bassa intensità di lavoro (c)	10,0	10,2	10,0	10,5
<b>Rischio di povertà o di esclusione sociale (d)</b>	<b>23,4</b>	<b>24,6</b>	<b>24,2</b>	<b>28,4</b>

(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. (b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile. (c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo. (d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).

## Oltre un quarto degli italiani è a rischio di povertà o esclusione sociale

L'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta alla fine del 2011 su circa 19.400 famiglie (47.800 individui), rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, la UE calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia *Europa 2020*.

Nel 2011, il 19,6% delle persone residenti in Italia risulta esposto al rischio di povertà, l'11,1% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale (mostra, cioè, almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove, vedi Glossario) e il 10,5% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro (famiglie con componenti di 18-59 anni di età che hanno lavorato meno di un quinto del tempo). L'indicatore sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, è pari al 28,4%.

Rispetto al 2010, l'indicatore mostra un aumento di 3,8 punti percentuali, a seguito della crescita osservata nel rischio di povertà (dal 18,2% al 19,6%) e, in maniera più marcata, nella grave deprivazione materiale (dal 6,9% all'11,1%); stabile al 10,5% è la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (famiglie dove le persone tra 18-59 anni di età hanno lavorato meno di un quinto del tempo), che era aumentata tra il 2009 e il 2010 (dall'8,8% al 10,2%).

I valori più elevati di rischio di povertà o esclusione sociale si registrano tra i residenti nel Mezzogiorno (dal 39,4% del 2010 al 46,2% del 2011), tra i componenti delle famiglie numerose (dal 36,3 al 41,1%), delle famiglie monoreddito (dal 43,1% al 46,6%) e di quelle con tre o più figli (dal 37,2% al 41,7%), soprattutto se minori (dal 43,9% al 46%).

Nel contesto europeo, l'Italia mostra un valore dell'indice sintetico più elevato della media (24,2%), inferiore a quelli di Bulgaria (49%), Romania e Latvia (40%), Lituania (33%), Grecia e Ungheria (31%)<sup>1</sup>. La posizione italiana è dovuta soprattutto all'elevato valore raggiunto, nel 2011, dall'indicatore di severa deprivazione materiale; il rischio di povertà (relativo al reddito 2010) si mantiene, infatti, inferiore anche a quello osservato in Spagna, mentre la bassa intensità lavorativa è decisamente prossima alla media europea (10,5% contro 10,0%).

Nel 2011, dopo la sostanziale stabilità che aveva caratterizzato gli anni precedenti, l'indicatore di severa deprivazione cresce di 4,2 punti percentuali, passando dal 6,9% all'11,1% (si veda anche la Statistica report "La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita", del 15 novembre 2012).

In particolare, aumenta la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere spese impreviste (dal 33,3% al 38,5%), di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 39,8% al 46,6%), un pasto adeguato (cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni, se lo volessero (dal 6,7% al 12,3%), e che riferiscono di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 11,2% al 17,9%). Sostanzialmente stabili risultano, invece, gli indicatori relativi all'aver arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti (dal 12,8% al 14,1%) e quelli relativi all'accesso ai beni durevoli (sempre inferiori al 3%).

Il marcato aumento della diffusione della grave deprivazione solo in poco più di un quarto dei casi è dovuto all'aggravarsi di situazioni di difficoltà già presenti nell'anno precedente (al manifestarsi, cioè, di un ulteriore sintomo di disagio tra coloro che nel 2010 ne avevano già tre)<sup>2</sup>. Nella maggior parte dei casi, ai sintomi di difficoltà economica preesistenti (non poter sostenere spese impreviste, non poter fare una settimana di ferie lontano da casa, non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione) si somma la percezione che non ci si potrebbe permettere un pasto adeguato di carne e pesce ogni due giorni, se lo si desiderasse.

<sup>1</sup> Per l'Irlanda il valore del 2011 non è ancora disponibile; nel 2010 era superiore a quello italiano (a seguito dei più elevati valori osservati per la severa deprivazione e per la bassa intensità lavorativa).

<sup>2</sup> Le famiglie dell'indagine EU-SILC "Reddito e condizioni di vita" permangono nel campione per quattro anni consecutivi.

**PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2010-2011, per 100 individui con le stesse caratteristiche**

	Anno 2010				Anno 2011			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Severa deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Severa deprivazione	Bassa intensità lavorativa
<b>Ripartizione</b>								
Nord	15,2	10,4	3,7	6,9	17,3	10,2	6,4	6,3
Centro	20,1	13,6	5,4	8,8	23,0	15,1	7,5	8,6
Sud e Isole	39,4	31,0	12,1	14,8	46,2	34,5	19,4	17,0
<b>Numero componenti</b>								
Uno	31,1	24,3	8,4	16,0	34,4	24,0	14,1	15,5
Due	20,6	13,0	6,1	16,2	24,5	14,5	9,3	16,7
Tre	21,6	14,5	5,7	10,5	25,4	16,2	10,2	11,2
Quattro	23,0	18,0	6,4	5,8	26,7	20,4	9,4	6,7
Cinque o più	36,3	30,5	11,2	10,6	41,1	30,9	17,8	9,9
<b>Numero percettori</b>								
Un percettore	43,1	36,2	11,2	15,8	46,6	37,1	16,5	16,9
Due percettori	17,8	12,1	5,2	7,4	20,6	12,7	8,2	7,1
Tre o più percettori	14,5	6,9	4,7	7,9	17,5	7,3	8,9	7,4
<b>Reddito principale</b>								
Lavoro dipendente	18,1	13,6	6,6	2,7	21,9	15,1	10,6	2,6
Lavoro autonomo	24,2	19,8	4,8	3,9	27,7	21,9	7,1	4,9
Pensioni e trasferimenti pubblici	32,3	21,9	8,0	-	36,7	22,5	13,3	-
Altri redditi	68,9	55,1	12,7	-	58,6	50,8	9,4	-
<b>Tipologia familiare</b>								
Persone sole	31,1	24,3	8,4	16,0	34,4	24,0	14,1	15,5
- meno di 65 anni	29,9	20,8	8,0	16,0	33,8	21,7	13,3	15,5
- 65 anni e più	32,4	27,9	8,9	-	34,9	26,5	14,8	-
Coppie senza figli	17,3	11,0	4,9	12,8	20,9	12,0	8,4	13,3
- P.R. (a) con meno di 65 anni	18,3	10,0	5,4	49,9	21,8	11,3	8,3	30,0
- P.R. (a) con 65 anni e più	16,0	12,3	4,1	-	19,7	12,8	8,6	-
Coppie con figli	23,0	17,7	6,2	8,4	26,7	19,4	10,0	9,5
- un figlio	18,9	12,5	4,7	4,8	22,5	13,9	8,7	6,0
- due figli	22,3	17,9	6,1	8,5	26,0	20,2	8,8	9,0
- tre o più figli	37,2	32,1	11,1	21,6	41,7	33,0	17,9	21,5
Monogenitori	35,7	24,0	11,1	21,0	40,5	26,0	16,4	14,6
Altra tipologia	31,4	22,5	11,0	16,0	38,4	26,3	16,4	15,5
<b>Famiglie con minori</b>								
Un minore	25,3	20,4	7,2	7,2	29,0	22,3	11,3	6,7
Due minori	27,5	24,2	7,7	5,8	30,6	25,7	10,8	6,1
Tre o più minori	43,9	39,8	11,9	10,4	46,0	38,7	20,0	11,0
Almeno un minore	27,8	23,7	7,8	6,9	31,3	25,3	11,9	6,8
<b>Famiglie con anziani</b>								
Un anziano	27,0	17,9	8,1	24,5	31,5	19,1	13,1	25,2
Due o più anziani	16,2	10,8	4,5	23,4	20,3	11,7	8,5	24,4
Almeno un anziano	22,6	15,1	6,6	24,3	26,9	16,1	11,2	25,0
<b>ITALIA</b>	<b>24,6</b>	<b>18,2</b>	<b>6,9</b>	<b>10,2</b>	<b>28,4</b>	<b>19,6</b>	<b>11,1</b>	<b>10,5</b>

(a) P.R. : persona di riferimento

**PROSPETTO 3. ALCUNI INDICATORI DI SEVERA DEPRIVAZIONE PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2010-2011, per 100 individui con le stesse caratteristiche**

	Anno 2010					Anno 2011				
	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
<b>Ripartizione</b>										
Nord	24,8	28,0	10,6	4,6	4,8	26,6	33,0	10,2	8,8	10,2
Centro	31,2	39,5	12,3	5,5	7,7	39,3	44,9	14,6	9,1	13,3
Sud e Isole	45,8	55,6	16,0	10,2	21,7	53,7	65,5	18,9	18,8	30,8
<b>Numero componenti</b>										
Uno	37,8	42,7	8,2	8,0	13,7	45,8	50,7	9,8	17,1	21,7
Due	30,0	37,3	8,7	6,6	10,1	36,1	43,3	8,8	11,6	16,7
Tre	30,7	37,2	12,7	5,7	9,7	35,3	43,9	14,9	10,9	17,2
Quattro	31,6	38,5	14,6	5,8	10,0	36,6	45,8	16,0	10,4	15,2
Cinque o più	45,4	51,3	22,3	10,0	17,5	47,3	56,8	23,4	16,5	24,8
<b>Numero percettori</b>										
Un percettore	45,8	50,2	16,5	9,5	16,4	51,0	57,2	18,0	17,7	24,0
Due percettori	28,4	34,2	11,3	5,5	8,8	33,3	40,5	12,4	9,2	14,4
Tre o più percettori	27,2	38,1	10,9	5,5	9,4	30,8	44,4	11,7	11,1	16,5
<b>Reddito principale</b>										
Lavoro dipendente	33,8	37,6	14,6	5,9	9,9	37,9	44,0	15,6	10,5	16,1
Lavoro autonomo	25,5	30,7	14,6	4,9	8,7	30,0	37,9	14,4	9,1	12,9
Pensioni e trasferim. pubblici	35,8	47,8	8,1	8,7	14,3	43,1	54,9	10,9	16,5	23,0
Altri redditi	44,0	45,9	17,8	10,0	15,8	35,9	43,8	14,3	13,0	19,5
<b>Tipologia familiare</b>										
Persone sole	37,8	42,7	8,2	8,0	13,7	45,8	50,7	9,8	17,1	21,7
- meno di 65 anni	34,0	33,6	11,1	7,5	11,7	42,1	41,8	13,0	13,4	19,1
- 65 anni e più	41,6	52,0	5,2	8,6	15,7	49,6	59,8	6,5	21,0	24,3
Coppie senza figli	27,1	34,9	7,0	6,0	9,2	32,2	41,2	6,8	11,4	16,1
- P.R. (a) meno di 65 anni	26,8	30,5	9,8	5,3	8,5	30,9	36,3	8,6	10,4	14,9
- P.R. (a) 65 anni e più	27,5	40,5	3,4	6,8	10,1	33,8	47,6	4,4	12,9	17,7
Coppie con figli	31,8	38,1	14,6	6,0	10,3	36,2	45,2	16,3	10,8	16,4
- un figlio	28,5	35,5	12,3	4,9	8,4	33,8	42,1	14,0	10,0	16,2
- due figli	30,7	37,0	13,9	5,9	10,0	35,6	44,9	16,0	9,8	14,2
- tre o più figli	45,5	49,7	23,6	9,4	16,6	45,4	55,5	24,5	16,9	25,1
Monogenitori	43,0	49,2	17,5	9,4	15,0	48,8	54,9	18,5	14,6	22,8
Altra tipologia	44,6	54,0	17,6	9,3	16,7	50,9	57,7	18,6	16,4	23,2
<b>Famiglie con minori</b>										
Un minore	35,2	39,2	18,2	5,3	10,8	40,7	46,7	19,3	10,3	16,7
Due minori	35,4	39,4	17,5	7,3	10,8	38,6	44,6	17,0	11,7	15,7
Tre o più minori	49,7	47,8	25,7	7,8	15,4	49,9	53,3	29,7	18,3	25,2
Almeno un minore	36,5	40,0	18,5	6,4	11,2	40,7	46,5	19,4	11,7	17,1
<b>Famiglie con anziani</b>										
Un anziano	35,1	46,6	8,0	8,1	14,4	43,6	54,8	9,2	16,1	22,5
Due o più anziani	27,9	42,3	4,5	7,3	10,7	32,8	48,9	5,3	12,8	18,5
Almeno un anziano	32,2	44,9	6,5	7,8	12,9	39,2	52,4	7,6	14,7	20,9
<b>ITALIA</b>	<b>33,3</b>	<b>39,8</b>	<b>12,8</b>	<b>6,7</b>	<b>11,2</b>	<b>38,5</b>	<b>46,6</b>	<b>14,1</b>	<b>12,3</b>	<b>17,9</b>

(a) P.R. : persona di riferimento;

La dinamica degli indicatori di deprivazione va letta alla luce del protrarsi della crisi economica, iniziata a partire dalla seconda metà del 2008, in concomitanza con la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie in termini nominali che, pur mostrando una leggera ripresa nel 2010, ha ricominciato a ridursi alla fine del 2011, proseguendo anche nel 2012. Per far fronte all'erosione del potere d'acquisto e mantenere il più possibile il proprio tenore di vita, le famiglie hanno progressivamente ridotto la propensione al risparmio, che ha raggiunto un punto di minimo relativo nella seconda metà del 2011. Al contempo, sono state messe in atto strategie di contenimento della spesa per beni voluttuari, tempo libero e vacanze, ma anche della spesa per il riscaldamento, che rimane sostanzialmente stabile pur a fronte dell'aumento dei prezzi dei combustibili. Inoltre, le famiglie acquistano presso luoghi di distribuzione a prezzi più contenuti e riducono la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati: tra il 2010 e il 2011 la quota di famiglie che acquistano generi alimentari presso l'hard discount è aumentata, soprattutto nel Mezzogiorno (dall'11,2% al 13,1%), mentre è pari al 35,8% la percentuale di famiglie che dichiarano di aver diminuito la quantità e/o la qualità dei prodotti alimentari acquistati rispetto all'anno precedente.

Il manifestarsi di situazioni di grave deprivazione non ha coinvolto soltanto individui appartenenti alle fasce di popolazione più disagiate, ma anche chi, nel 2010, aveva livelli di reddito prossimi, se non leggermente superiori, alla media (ben il 12,1% di quanti sono gravemente deprivati si collocavano, nel 2010, nel terzo quinto della distribuzione del reddito).

Si accentua anche il tradizionale quadro di disparità strutturali e territoriali, con il Mezzogiorno che mostra un peggioramento particolarmente marcato: l'indicatore di severa deprivazione aumenta di oltre 7 punti percentuali (dal 12,1% del 2010 al 19,4% nel 2011). In tale ripartizione, inoltre, l'8,5% delle persone senza alcun sintomo di deprivazione nel 2010 diventa gravemente deprivato nel 2011, contro appena l'1,7% nel Nord e il 3% nel Centro.

Le diverse situazioni di difficoltà economica coinvolgono più di frequente gli individui in famiglie con cinque o più componenti; seguite dalle persone che vivono sole, anche giovani, con livelli di deprivazione più elevati di quella delle coppie, comprese quelle con uno o due figli. Inoltre, nel 2011, la severa deprivazione si attesta al 16,5% tra coloro che vivono in famiglie monoreddito, valore circa doppio di quello osservato tra i componenti delle famiglie con due o più percettori.

Le persone in famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo registrano in misura minore situazioni di difficoltà rispetto a quelle che vivono soprattutto di redditi da lavoro dipendente. Coloro che vivono prevalentemente di pensioni sono, a loro volta, più vulnerabili di chi percepisce redditi da lavoro e sono anche quelli che hanno mostrato i più evidenti segnali di peggioramento: tra il 2010 e il 2011, la severa deprivazione passa dall'8% al 13,3%.

La presenza di familiari a carico, in particolare di minori, è generalmente associata ad una maggiore frequenza di problemi economici. La tipologia familiare meno esposta a disagi è quella delle coppie senza figli: la severa deprivazione materiale si attesta al 8,4%, mantenendosi al livello più basso nonostante l'aumento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2010. Gli individui in famiglie con tre o più figli risultano i più vulnerabili: quasi un quinto (il 17,9%) è deprivato in maniera severa e il valore sale al 20% se in famiglia vi sono tre o più minori. In particolare, nel 2011, il 16,9% (era il 9,4% nel 2010) di coloro che vivono in famiglie composte da coppie con tre o più figli dichiara che non si potrebbe permettere un pasto proteico adeguato ogni due giorni, se lo desiderasse. Tra questi un quarto (il 25,1% contro il 16,6% del 2010) dichiara di non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione e oltre la metà (55,5% contro 49,7%) di non potersi permettere, nell'anno, almeno una settimana di ferie lontano da casa.

Elevati livelli di severa deprivazione si osservano, infine, tra le famiglie con figli dove è presente un solo genitore (16,4%), tra gli anziani soli (14,8%) e tra le famiglie di altra tipologia (16,4%).

L'aumento del rischio di povertà, dal 18,2% al 19,6%, risulta decisamente concentrato nelle regioni del Centro-sud: al Nord il valore è stabile (passando dal 10,4% al 10,2%), nel Centro si osserva un aumento di 1,5 punti percentuali (dal 13,6% al 15,1%), che nel Mezzogiorno diventa di 3,5 punti (dal 31% al 34,5%).

Oltre che nel Sud, gli aumenti più rilevanti si osservano tra gli individui appartenenti a famiglie monoreddito (dal 36,2% al 37,1%), con redditi da lavoro come principale fonte (dal 13,6% al 15,1% se lavoro dipendente, dal 19,8% al 21,9% se autonomo), tra i membri delle coppie con figli (dal 17,7% al 19,4%), tra i monogenitori (dal 24% al 26%) e tra le famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (dal 22,5% al 26,3%).

## Nel Sud e nelle Isole redditi familiari più bassi del 27% rispetto alla media nazionale

Nel 2010, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 29.786 euro, circa 2.480 euro al mese. Tuttavia, la distribuzione dei redditi è asimmetrica, cosicché la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Per questo è meglio utilizzare il valore mediano (o "mediana"), che indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali ed è collocato nel punto intermedio della distribuzione perfettamente 'centrata'. Nel testo, pertanto, saranno commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano delle famiglie.

Metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2010, meno di 24.444 euro (2.037 euro al mese); ovviamente, l'altra metà ha avuto entrate superiori a questa stessa cifra.

Rispetto all'anno precedente, nel 2010 il reddito netto familiare mediano (esclusi i fitti imputati) è sceso, in termini nominali, di circa mezzo punto percentuale (0,4%); al netto della dinamica inflazionistica (+1,5% nel 2010), la diminuzione in termini reali è ancora più forte.

Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Centro e nel Mezzogiorno è pari rispettivamente al 94% e al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord. La quota è inferiore a quella registrata nel 2009 (96% e 76%) ad indicare come, tra il 2009 e il 2010, il divario tra Nord e Centro-sud si sia ulteriormente accentuato.

Il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale. Nel 2010, il reddito mediano della famiglie monoreddito è stato di 16.570 euro, poco più di un terzo di quello percepito dalle famiglie con tre o più percettori (45.794 euro). Per le famiglie con reddito principale da lavoro autonomo il reddito mediano nel 2010 è stato di 32.245 euro l'anno, a fronte dei 29.900 euro di quelle con reddito da lavoro dipendente e ai 18.723 di quelle che vivono prevalentemente di pensioni o trasferimenti pubblici.

Se si confrontano i redditi relativi alle diverse tipologie familiari, sono gli anziani soli a disporre di un reddito netto meno elevato: il 50% di queste famiglie ha avuto nel 2010 meno di 13.064 euro (poco più di mille euro mensili). Le persone sole in età attiva, invece, hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 17.647 euro).

Il reddito mediano delle coppie con figli è pari a 35.379 euro, quello delle coppie senza figli è di 25.942 euro. Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi meno elevati: nel 2010, il 50% di queste famiglie ha potuto disporre di meno di 23.880 euro (1.948 euro al mese). Anche il reddito delle famiglie con almeno un figlio minore è relativamente più basso: nel 50% dei casi possono contare su meno di 30.594 euro (2.550 euro al mese).

Il reddito netto delle famiglie dipende dal numero e dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale), soprattutto, da quelle del principale percettore di reddito. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore fino a raggiungere un massimo quando questi ha tra i 45 e i 54 anni (31.324 euro) per poi decrescere. Quando il percettore principale ha più di 65 anni, il reddito mediano è pari a 18.042 euro.

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il livello di istruzione del principale percettore: quando si tratta di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il 50% delle famiglie con principale percettore laureato – situazione a cui, peraltro, si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia – può contare su più di 39.210 euro l'anno (circa 3.270 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre di un reddito non superiore a 16.048 euro (1.337 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore è una donna hanno un reddito mediano inferiore di circa un terzo rispetto alle altre (18.306 euro contro 27.698 euro), anche a seguito del fatto che si tratta in maggioranza di anziane sole o di monogenitori.

Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario). L'inclusione di tale posta nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari. Tale importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in

affitto. Ebbene, quando si aggiungono i fitti imputati alle altre entrate, l'aumento di reddito appare rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli, tra le quali il possesso dell'abitazione è relativamente più frequente rispetto alle famiglie più giovani.

**PROSPETTO 4. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE.** Anno 2010, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
<b>Sesso</b>								
Maschio	36.916	34.671	25.880	32.894	31.950	29.294	22.129	27.698
Femmina	25.661	25.482	20.783	24.125	19.256	19.567	15.680	18.306
<b>Classe di età</b>								
Meno di 35 anni	30.723	26.774	20.547	26.502	28.540	24.279	17.297	23.037
35 - 44 anni	34.811	32.978	23.818	31.252	32.429	29.677	22.078	28.000
45 - 54 anni	39.397	36.573	28.222	35.359	34.926	33.403	25.164	31.324
55 - 64 anni	41.026	40.761	31.976	37.974	32.602	33.261	26.488	31.123
65 anni o più	24.004	24.071	19.416	22.530	18.902	19.214	15.976	18.042
<b>Titolo di studio</b>								
Nessuno, elementare	21.346	20.504	16.493	19.376	17.351	17.213	14.381	16.048
Media inferiore	30.830	29.415	21.773	27.517	28.127	25.832	19.864	24.152
Media superiore	36.555	33.649	27.550	33.443	32.915	29.727	24.321	29.485
Laurea	47.637	45.471	41.657	45.472	40.355	38.123	37.773	39.210
<b>Condizione professionale</b>								
Dipendenti	35.977	35.329	29.009	33.837	33.248	31.595	25.536	30.499
Autonomi	47.351	39.913	27.338	40.177	39.095	34.632	22.246	32.429
Disoccupati	22.598	23.059	13.795	18.042	19.141	18.056	12.216	13.966
Altri non occupati	19.524	19.055	14.926	17.277	13.638	14.843	12.736	13.306
Ritirati dal lavoro	26.341	27.535	24.274	25.995	21.458	21.723	19.422	20.774
<b>ITALIA</b>	<b>32.866</b>	<b>31.355</b>	<b>24.135</b>	<b>29.786</b>	<b>27.506</b>	<b>25.877</b>	<b>19.982</b>	<b>24.444</b>

L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). Tuttavia, considerando i fitti imputati, in alcuni casi l'ampiezza delle differenze subisce delle variazioni significative. Per esempio, il reddito mediano delle famiglie dei percettori più giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati, ma con l'aggiunta di questi ultimi il divario fra i redditi mediани delle due tipologie familiari si riduce.

Con o senza affitti imputati, il reddito medio familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali e insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali. I redditi mediани più elevati (sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati) si registrano nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in Lombardia, in Emilia Romagna e nel Veneto. I redditi più bassi si osservano in Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Molise.

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata. La maggioranza delle famiglie il cui reddito prevalente è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) è addensata nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 40 mila euro, mentre la maggior parte di quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo è distribuita su un intervallo più ampio, che include il segmento dai 40 ai 60 mila euro. Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, sono relativamente più frequenti le famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo.

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2010, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
<b>Sesso</b>								
Maschio	42.353	41.353	29.911	38.120	37.240	36.092	26.025	33.104
Femmina	31.058	32.158	24.682	29.320	24.595	26.360	19.617	23.421
<b>Classe di età</b>								
Meno di 35 anni	34.307	31.544	23.972	30.249	31.770	28.631	20.559	26.849
35 - 44 anni	39.619	38.878	27.437	35.931	37.238	36.224	25.331	32.675
45 - 54 anni	44.847	43.371	32.203	40.619	40.417	40.455	29.832	36.163
55 - 64 anni	47.407	48.392	36.458	43.979	39.413	41.018	30.932	37.229
65 anni o più	30.177	31.467	23.629	28.316	24.953	26.475	20.054	23.662
<b>Titolo di studio</b>								
Nessuno, elementare	26.763	27.169	20.214	24.385	22.987	24.068	18.202	21.189
Media inferiore	35.657	35.615	25.336	32.162	32.881	31.911	23.398	28.554
Media superiore	42.167	40.175	31.831	38.883	38.239	36.337	28.850	34.944
Laurea	53.828	53.341	46.697	51.739	45.857	46.488	43.059	45.312
<b>Condizione professionale</b>								
Dipendenti	40.846	41.526	32.866	38.672	38.078	38.197	29.680	35.314
Autonomi	53.088	46.729	31.465	45.688	44.738	41.535	26.104	37.763
Disoccupati	26.428	27.376	17.060	21.658	21.201	22.416	15.180	17.617
Altri non occupati	25.129	25.861	18.762	22.272	19.080	21.815	15.897	18.154
Ritirati dal lavoro	32.536	35.032	28.671	31.945	27.850	28.965	23.715	26.938
<b>ITALIA</b>	<b>38.289</b>	<b>38.035</b>	<b>28.122</b>	<b>35.001</b>	<b>32.988</b>	<b>32.319</b>	<b>24.051</b>	<b>29.583</b>

FIGURA 1. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI, PER REGIONE. Anno 2010, media

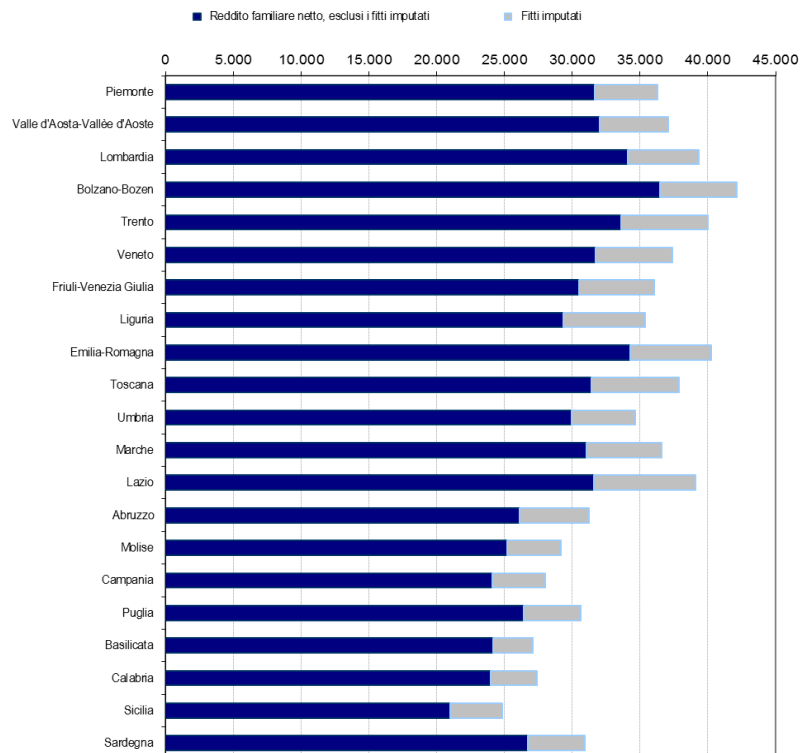
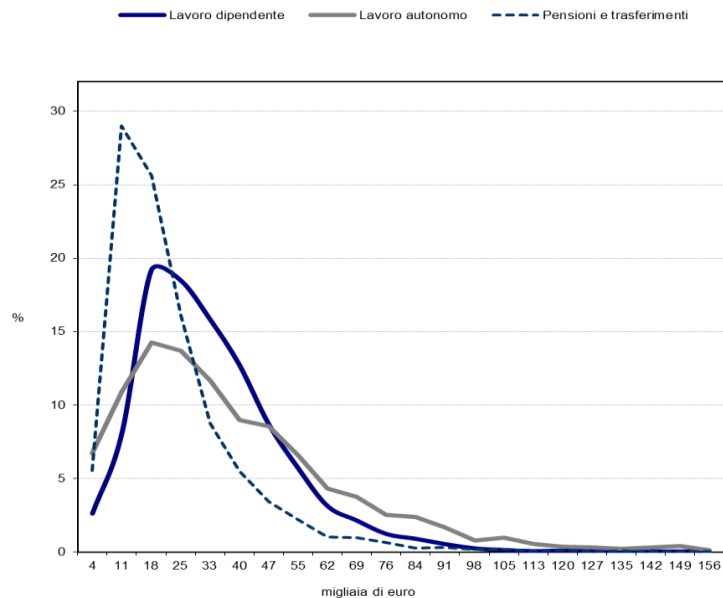




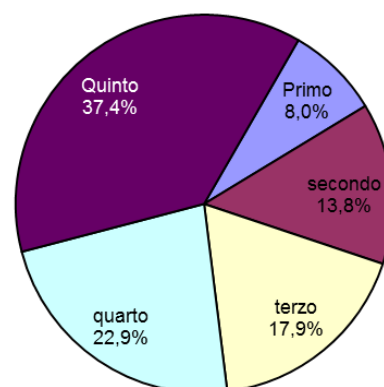
FIGURA 2. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO FAMILIARE DA LAVORO DIPENDENTE, AUTONOMO E DA PENSIONI E TRASFERIMENTI PUBBLICI. Anno 2010, distribuzione di frequenza



### La quota di reddito totale del 20% più povero delle famiglie è pari all'8%

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente. Tipicamente il reddito equivalente ha una distribuzione meno diseguale rispetto a quella dei redditi monetari (vedi Glossario). L'inclusione dei fitti figurativi nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie degli inquilini e dei proprietari. Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti.

FIGURA 3. RIPARTIZIONE DEL REDDITO FAMILIARE NETTO TOTALE PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI (DAL 20% PIÙ POVERO AL 20% PIÙ RICCO). Anno 2010



La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della diseguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale. Le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi percepiscono, invece, l'8% del reddito totale (comprensivo degli affitti imputati), quando la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,4%.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, consente di evidenziare ulteriori caratteristiche della distribuzione dei redditi. Vi sono differenze significative di carattere territoriale: il 37,3% delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 13,3% di quelle che vivono nel Centro e all'11,4% delle famiglie del Nord. Nello stesso tempo, nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, quello con i redditi più alti, rispetto al 8,6% di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. La quota di famiglie nel primo quinto è particolarmente elevata in Sicilia (46,4%), Basilicata (42,1%), Campania (40,9%), Calabria (39,4%). Le percentuali più basse si registrano in Emilia-Romagna (8,9%) e in Friuli-Venezia-Giulia (10,1%).

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie composte da un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (38%) e meno presenti nel quinto più ricco (10,6%). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 42,5% di queste famiglie appartiene, in effetti, ai due quinti superiori. Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è un fattore importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (51,2%) appartiene ai due quinti di reddito più basso, mentre il 52,4% delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, solo il 9% appartiene al gruppo più povero.

Considerando le fonti di entrata, risulta che il 33,5% delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21,3% delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 15,1% delle famiglie che vivono soprattutto di pensioni e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

**PROSPETTO 6. DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati), PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE**

Anno 2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
<b>Sesso</b>						
Maschio	19,0	19,7	19,8	20,6	20,9	100,0
Femmina	21,8	20,5	20,3	19,0	18,3	100,0
<b>Classe di età</b>						
Meno di 35 anni	31,6	15,2	19,4	19,5	14,3	100,0
35 - 44 anni	23,0	17,9	17,5	21,2	20,4	100,0
45 - 54 anni	20,1	19,1	18,7	20,8	21,4	100,0
55 - 64 anni	14,4	15,3	17,3	21,8	31,3	100,0
65 anni o più	15,7	26,5	24,2	18,1	15,5	100,0
<b>Titolo di studio</b>						
Nessuno, elementare	24,8	30,1	23,9	14,4	6,8	100,0
Media inferiore	25,4	21,4	20,4	20,1	12,7	100,0
Media superiore	16,5	15,9	19,1	23,3	25,2	100,0
Laurea	7,9	8,0	14,0	22,2	47,9	100,0
<b>Condizione professionale</b>						
Dipendenti	16,9	17,9	20	23,3	21,9	100,0
Autonomi	22,1	14,3	14,6	17,7	31,4	100,0
Disoccupati	59,7	14,8	11,3	8,7	5,5	100,0
Altri non occupati	32,3	25,5	20,7	13,2	8,3	100,0
Ritirati dal lavoro	13,2	24,0	23,3	20,4	19,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>100,0</b>

La collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le famiglie con figli, soprattutto se minori. Le coppie con figli, infatti, nel 42,7% dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 33,3% delle coppie senza figli). La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 46,2% delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori (contro il 37,8% di quelle con figli).

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche. Infatti, quasi la metà (47,9%) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione.

Il valore dell'indice di Gini, calcolato su base individuale ed escludendo dal reddito i fitti imputati (vedi Glossario), è pari nel 2010 allo 0,32. Se, tuttavia, si includono i fitti imputati nel reddito, la disuguaglianza risulta minore (0,30). L'inclusione degli affitti imputati dal reddito produce due effetti opposti: da un lato, aumenta la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva, essendo gli affitti imputati distribuiti (fra i proprietari) in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

I valori dell'indice di Gini, dell'indice di Theil e della deviazione logaritmica media (MLD), segnalano che il livello di disuguaglianza è maggiore nella ripartizione Sud e Isole.

**PROSPETTO 7. PRINCIPALI INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO**  
Anno 2010

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Gini	MLD	Theil	Gini	MLD	Theil
Nord	0,29	0,26	0,16	0,27	0,16	0,14
Centro	0,30	0,30	0,17	0,27	0,18	0,13
Sud e Isole	0,33	0,65	0,20	0,30	0,33	0,16
<b>Italia</b>	<b>0,32</b>	<b>0,42</b>	<b>0,19</b>	<b>0,30</b>	<b>0,24</b>	<b>0,16</b>

## Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2010, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
<b>Numero componenti</b>								
Uno	18.920	17.713	14.286	17.380	16.492	15.167	12.490	14.933
Due	32.861	30.031	23.152	29.615	28.157	25.000	19.543	24.860
Tre	41.314	40.365	27.923	36.737	37.661	35.548	25.067	33.295
Quattro	47.544	43.423	30.097	39.679	42.218	38.653	26.800	35.747
Cinque o più	53.087	46.684	34.769	43.521	45.687	43.946	28.866	37.969
<b>Numero percettori</b>								
Un percettore	20.169	19.222	16.035	18.561	17.409	17.060	14.534	16.570
Due percettori	38.864	37.320	29.666	35.880	34.982	32.567	26.089	32.148
Tre o più percettori	55.703	52.028	42.659	51.029	48.575	47.520	38.947	45.794
<b>Reddito principale</b>								
Lavoro dipendente	35.842	35.037	28.114	33.379	33.062	31.608	24.684	29.900
Lavoro autonomo	47.599	41.212	28.979	40.848	39.187	34.271	22.668	32.245
Pensioni e trasferimenti pubblici	24.430	24.927	20.350	23.128	19.867	20.119	16.541	18.723
Altri redditi	26.176	19.748	14.182	20.598	16.905	14.278	7.543	12.721
<b>Tipologia familiare</b>								
Persone sole	18.920	17.713	14.286	17.380	16.492	15.167	12.490	14.933
- meno di 65 anni	21.687	19.074	15.092	19.470	19.326	17.100	13.656	17.647
- 65 anni e più	15.856	16.190	13.602	15.227	13.546	13.855	12.019	13.064
Coppie senza figli	35.084	32.474	24.076	31.627	29.432	25.334	19.783	25.942
- P.R. (a) con meno di 65 anni	38.705	37.336	25.508	35.045	34.127	29.876	19.936	30.210
- P.R. (a) con 65 anni e più	29.866	27.159	22.349	27.183	24.578	21.734	19.581	22.668
Coppie con figli	45.663	42.977	30.033	39.252	41.128	38.406	26.408	35.379
- un figlio	42.862	42.750	28.567	38.204	39.149	37.805	25.625	34.854
- due figli	48.172	42.997	30.503	39.895	42.550	38.535	27.155	35.897
- tre o più figli	51.864	44.436	33.171	41.666	46.281	43.901	27.053	37.002
Monogenitori	28.747	28.681	23.415	27.064	25.442	24.884	20.391	23.880
Altra tipologia	37.168	34.924	27.159	33.126	31.714	31.449	22.854	28.540
<b>Famiglie con minori</b>								
Un minore	37.061	37.581	25.517	33.245	34.240	34.046	22.370	30.223
Due minori	41.511	37.483	25.530	34.502	38.538	34.654	23.579	31.328
Tre o più minori	42.174	39.298	25.959	35.079	38.670	36.924	22.556	29.140
Almeno un minore	38.977	37.641	25.556	33.844	35.695	34.360	22.822	30.594
<b>Famiglie con anziani</b>								
Un anziano	24.043	26.186	20.644	23.364	17.371	19.770	15.328	17.213
Due o più anziani	33.395	30.876	26.317	30.770	26.918	24.293	21.716	24.908
Almeno un anziano	27.224	27.784	22.381	25.804	21.488	21.448	17.625	20.168
<b>ITALIA</b>	<b>32.866</b>	<b>31.355</b>	<b>24.135</b>	<b>29.786</b>	<b>27.506</b>	<b>25.877</b>	<b>19.982</b>	<b>24.444</b>

(a) P.R. : persona di riferimento

**PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA**  
 Anno 2010, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
<b>Numero componenti</b>								
Uno	23.980	23.786	17.988	22.263	21.083	21.419	15.792	19.630
Due	38.573	36.955	27.231	35.126	34.144	31.710	23.425	30.490
Tre	46.698	47.305	31.927	41.972	43.058	42.987	28.893	38.491
Quattro	53.297	50.466	34.194	45.011	48.503	45.307	31.291	41.120
Cinque o più	58.310	53.434	39.120	48.630	51.477	50.160	32.890	43.410
<b>Numero percettori</b>								
Un percettore	25.035	25.387	19.673	23.254	22.052	22.927	18.153	20.805
Due percettori	44.568	44.210	33.901	41.392	40.421	39.743	30.419	37.546
Tre o più percettori	62.027	59.758	47.419	57.202	55.248	54.884	43.735	52.042
<b>Reddito principale</b>								
Lavoro dipendente	40.721	41.196	31.907	38.182	37.692	38.350	28.605	34.699
Lavoro autonomo	53.132	47.941	33.125	46.233	44.020	40.456	26.823	37.271
Pensioni e trasferimenti pubblici	30.418	32.110	24.472	28.712	25.879	27.417	20.438	24.236
Altri redditi	32.850	27.623	19.142	27.039	24.595	22.706	11.325	20.027
<b>Tipologia familiare</b>								
Persone sole	23.980	23.786	17.988	22.263	21.083	21.419	15.792	19.630
- meno di 65 anni	26.154	24.361	18.546	23.851	23.392	21.893	16.537	21.693
- 65 anni e più	21.573	23.142	17.514	20.626	19.127	20.831	15.449	18.323
Coppie senza figli	41.057	39.730	28.286	37.383	35.526	32.760	23.963	32.020
- P.R. (a) con meno di 65 anni	44.166	43.969	29.513	40.345	39.354	36.591	24.049	35.583
- P.R. (a) con 65 anni e più	36.577	35.098	26.807	33.534	30.950	29.562	23.803	28.702
Coppie con figli	51.190	50.005	34.128	44.518	46.854	45.449	30.662	40.799
- un figlio	48.239	49.738	32.578	43.455	44.544	44.594	29.239	40.275
- due figli	53.953	50.063	34.609	45.220	48.899	45.307	31.291	41.329
- tre o più figli	57.149	51.519	37.508	46.747	51.908	47.867	32.480	41.921
Monogenitori	33.740	34.996	27.362	32.020	30.725	31.023	23.700	28.719
Altra tipologia	42.254	41.122	30.925	38.042	36.540	37.765	26.734	32.650
<b>Famiglie con minori</b>								
Un minore	41.798	43.816	29.270	37.936	38.938	40.693	25.631	34.536
Due minori	46.895	44.029	29.409	39.515	43.653	41.858	27.444	36.257
Tre o più minori	47.050	45.652	29.752	39.745	43.974	43.087	27.530	34.415
Almeno un minore	43.954	43.999	29.363	38.655	40.980	41.307	26.689	35.301
<b>Famiglie con anziani</b>								
Un anziano	29.989	33.384	24.771	28.968	23.482	27.313	19.430	22.666
Due o più anziani	39.983	38.921	30.950	37.094	33.577	32.008	25.785	30.982
Almeno un anziano	33.389	35.270	26.663	31.645	27.619	28.810	21.590	26.074
<b>ITALIA</b>	<b>38.289</b>	<b>38.035</b>	<b>28.122</b>	<b>35.001</b>	<b>32.988</b>	<b>32.319</b>	<b>24.051</b>	<b>29.583</b>

(a) P.R. : persona di riferimento

**PROSPETTO A3. DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO** (inclusi i fitti imputati),  
**PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA.** Anno 2010, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI					
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
<b>Ripartizione</b>						
Nord	11,4	17,5	21,5	24,0	25,6	100,0
Centro	13,3	18,9	21,6	21,5	24,7	100,0
Sud e Isole	37,3	24,4	16,8	13,0	8,6	100,0
<b>Numero componenti</b>						
Uno	18,1	20,4	20,5	20,9	20,1	100,0
Due	15,2	19,8	20,6	20,2	24,2	100,0
Tre	20,1	18,5	19,0	21,1	21,4	100,0
Quattro	25,8	21,1	20,0	19,0	14,0	100,0
Cinque o più	38,0	21,2	17,8	12,4	10,6	100,0
<b>Numero percettori</b>						
Un percettore	28,5	22,7	17,8	16,2	14,8	100,0
Due percettori	13,7	18,5	21,6	22,9	23,3	100,0
Tre o più percettori	9,0	15,9	22,7	24,5	27,9	100,0
<b>Reddito principale</b>						
Lavoro dipendente	17,4	18,1	20,0	23,3	21,3	100,0
Lavoro autonomo	18,9	14,9	15,3	17,3	33,5	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	17,5	24,6	23,4	19,3	15,1	100,0
Altri redditi	52,5	16,7	10,0	7,5	13,3	100,0
<b>Tipologia familiare</b>						
Persone sole	18,1	20,4	20,5	20,9	20,1	100,0
- meno di 65 anni	20,6	13,5	16,8	23,2	25,9	100,0
- 65 anni e più	15,6	27,5	24,3	18,5	14,2	100,0
Coppie senza figli	12,5	20,8	20,5	20,3	25,9	100,0
- P.R. (a) con meno di 65 anni	13,6	15,4	16,2	21,8	33,1	100,0
- P.R. (a) con 65 anni e più	11,2	27,9	26,0	18,4	16,4	100,0
Coppie con figli	23,4	19,3	19,5	20,3	17,5	100,0
- un figlio	18,3	17,6	19,1	22,5	22,4	100,0
- due figli	25,4	21,1	20,3	19,5	13,7	100,0
- tre o più figli	39,7	20,0	17,8	12,4	10,0	100,0
Monogenitori	27,8	19,3	19,5	16,5	16,9	100,0
Altra tipologia	26,4	20,8	19,6	16,2	17,1	100,0
<b>Famiglie con minori</b>						
Un minore	27,9	21,1	18,1	19,1	13,8	100,0
Due minori	31,5	22,3	19,1	16,1	11,0	100,0
Tre o più minori	47,8	17,8	15,2	10,6 (b)	8,5 (b)	100,0
Almeno un minore	30,6	21,4	18,3	17,4	12,4	100,0
<b>Famiglie con anziani</b>						
Un anziano	15,9	24,1	22,8	20,0	17,2	100,0
Due o più anziani	11,3	25,7	26,2	18,9	17,8	100,0
Almeno un anziano	14,4	24,6	23,9	19,7	17,4	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>100,0</b>

(a) P.R. : persona di riferimento

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

## Glossario

**Affitto figurativo o imputato.** L'affitto figurativo è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà ed equivale alla spesa che tali famiglie sosterebbero se dovessero prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa di caratteristiche equivalenti a quella in cui abitano. Negli studi sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato. In termini operativi, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita (EU SILC) si utilizza un modello econometrico, che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini. La relazione, stimata sulla base delle informazioni rilevate sugli inquilini, viene poi impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

**Altri redditi.** Includono i redditi provenienti da capitale reale o finanziario, le rendite provenienti da pensioni integrative private e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

**Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020).** L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Famiglie composte soltanto da bambini, da studenti di età inferiore a 25 anni e / o persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

**Deprivazione materiale.** La deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti nove segnali di deprivazione, rilevati tramite l'indagine EU SILC:

- (i) arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
- (ii) riscaldamento inadeguato
- (iii) incapacità di affrontare spese impreviste
- (iv) incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
- (v) incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
- (vi) non potersi permettere un televisore a colori
- (vii) non potersi permettere il frigorifero
- (viii) non potersi permettere l'automobile
- (ix) non potersi permettere il telefono

**Deprivazione materiale (indicatore di Laeken).** L'indicatore di deprivazione materiale è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano *almeno tre* segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

**Deprivazione materiale grave (indicatore Europa 2020).** L'indicatore di deprivazione materiale grave è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano *almeno quattro* segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

**Indice di Gini.** L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. L'indice di Gini in questa Statistica Report è calcolato su base individuale, attribuendo cioè ad ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

**Reddito familiare.** Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. Il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

**Reddito equivalente** → scala di equivalenza

**Rischio di povertà (indicatore Europa 2020).** La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

**Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020).** L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- (i) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (→ vedi)
- (ii) vivono in famiglie a rischio di povertà (→ vedi)
- (iii) vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale (→ vedi)

**Scala di equivalenza.** Una semplice operazione preliminare, necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi, consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente pari a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa Statistica Report, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito familiare equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.